

Il caso supplenti: precari da assumere senza cattedra fissa

di **GIANNA FREGONARA**

A PAGINA 6 Dal Monte, Roddolo

Da assumere ma senza cattedra fissa Il piano del governo per i precari

Sono 120 mila i professori a termine, difficile stabilizzare tutti subito

Quota 96

Al momento non c'è la soluzione per i cosiddetti «quota 96» che non riescono ad andare in pensione

Merito

Nei prossimi mesi bisognerà dare sostanza alla promessa di valorizzare i meritevoli

ROMA — Sono 120 mila, più ventimila tra bidelli e segretarie: costano quasi un miliardo all'anno e lavorano per coprire i buchi nell'organico della scuola. Sono i supplenti che venerdì Matteo Renzi e Stefania Giannini vorrebbero trasformare in nuovi assunti. Non tutti certo, per questione di costi e di risorse e anche perché non tutte le supplenze sono uguali: ci sono emergenze, brevi assenze e poi supplenze annuali che si ripetono negli anni, a volte anche per decenni perché la cattedra non è «disponibile» ma di fatto i supplenti si alternano in un posto che potrebbe essere fisso.

Quello che vorrebbero provare a fare al Miur è trasformare una parte di questi docenti in organico di funzione, cioè assunti ma senza cattedra a disposizione dei presidi

magari di più scuole vicine sul territorio. Finché la cattedra resta disponibile dunque non cambierà il supplente di anno in anno e gli studenti potranno avere lo stesso prof, poi si potrà accedere ad altri posti.

In sintesi è questo quello che dovrebbe succedere con l'abolizione dei supplenti annunciata lunedì dal ministro Giannini e rilanciata ieri anche dal premier nell'incontro con i parlamentari Pd. Come però questo succederà ancora

non è chiaro: quanti supplenti e in quanti anni questi precari verranno assunti, in che modo verranno assunti, se ci saranno graduatorie a parte che i presidi aggiornano ogni tre o quattro anni. Se ne dovrà discutere anche con i sindacati, in linea di principio non ostili, visto che il rinnovo del contratto è in vista per il 2015. E bisognerà dare una risposta veloce perché proprio sui precari (troppi e per troppo tempo) pende sul governo italiano il giudizio della Corte europea di Giustizia che nei prossimi mesi dovrà esprimersi sul ricorso del tribunale di Napoli. La condanna costerebbe molto cara alle casse dello Stato.

Per la stabilizzazione di certo per quest'anno scolastico non c'è più niente da fare: i supplenti resteranno tali. Se ne parlerà il prossimo anno se il ministro Giannini riuscirà a superare le difficoltà che sull'abolizione dei supplenti aveva incontrato il ministro Francesco Profumo nel 2012, quando propose una soluzione come questa.

Venerdì, nel presentare le linee guida, Renzi cercherà di parlare più di studenti che di professori, insisterà sulla necessità di nuove competenze per i ragazzi del futuro: più inglese, più geografia (già reintrodotta lo scorso anno dal ministro Carozza per gli

istituti tecnici), più storia dell'arte e musica. Il come è ancora tutto da scrivere, se ne parlerà nella consultazione «porta a porta» che si aprirà (online, in verità) nelle prossime settimane: «Le scuole che hanno fatto esperienze positive ce le mandino, potremmo trovare anche soluzioni già collaudate», ha chiesto nei giorni scorsi il ministro Giannini. Poi si comincerà a scrivere qualche provvedimento.

Al momento, ma il preconsiglio è fissato per giovedì sera, non è prevista la soluzione del nodo dei quota 96, che se così sarà il 1° settembre continueranno a stare in cattedra. Il premier aveva promesso una soluzione subito dopo il pasticcio parlamentare di fine luglio, ma poi aveva frenato. Il comitato dei quota 96 ha organizzato proprio per venerdì mattina una manifestazione a Piazza Santi Apostoli.

Infine nei prossimi mesi resterà da dare sostanza alla promessa di valorizzazione



degli insegnanti meritevoli. Il riconoscimento del merito in cattedra era stata una delle battaglie non concluse del ministro Mariastella Gelmini, che aveva sperimentato la valutazione tra insegnanti nella stessa scuola.

Da settembre comunque, a compimento della riforma Gelmini, le scuole sono obbligate a pubblicare annualmente la loro scheda di autovalutazione, primo passo oltre all'Invalsi per dare un voto agli istituti e alla loro didattica. Diverse le soluzioni da adottare: potrebbero essere i presidi a disporre di risorse per gli insegnanti, ma questo resta uno dei capitoli più delicati, non solo per reperire le risorse per premiare i più bravi: la valutazione dei singoli insegnanti del resto esiste in pochissimi sistemi scolastici.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Informatica alle elementari

✓ Tra settembre e ottobre il governo avvierà la sperimentazione pilota nelle scuole primarie del percorso ridotto «Hour of Code»: si tratterà di una lezione interattiva introduttiva di un'ora, in circa 200 istituti. Il suo lancio è previsto durante l'EU Week of Code (che si svolgerà dall'11 al 17 ottobre). Poi, i corsi saranno estesi a tutte le scuole che desidereranno partecipare

Da supplenti a «in organico»

✓ Sono 120 mila i supplenti nell'istruzione italiana. Il ministero dell'Istruzione vorrebbe trasformare una parte di loro in docenti in organico di funzione (cioè assunti ma senza cattedra): in questo modo, finché la cattedra resta disponibile il supplente non cambierà di anno in anno e gli studenti potranno avere lo stesso prof. In seguito si potrà accedere ad altri posti

Più ore di lingua straniera

✓ Il governo insiste per aumentare le ore di insegnamento della lingua inglese. Uno dei punti della riforma punta molto sull'inglese alle scuole elementari. Nei primi giorni di settembre, poi, è previsto il decreto per definire tutti i dettagli sull'insegnamento in lingua straniera di una materia dell'ultimo anno delle superiori che sarà portata alla maturità

Edifici sicuri e sponsor

✓ Con 21.230 edifici coinvolti, il piano del governo dovrebbe portare entro il 2015 una scuola italiana su due ad avere edifici più belli, sicuri e nuovi. Si sta studiando la possibilità di introdurre la figura degli sponsor privati per i laboratori negli istituti tecnici, di aumentare i fondi alle scuole dell'infanzia e di rafforzare le reti di connessioni fisse rispetto a tablet e lavagne multimediali